

ALLARME ECSTASY

Così uccidono le droghe sintetiche



Arcovio, Corbi e Giubilei ALLE PAG. 10 E 11

LUGLIO TORRIDO

Quelli che festeggiano il grande caldo



Fiori, Gneco, Poletti e Russo PAG. 15

RIAPRE L'AMBASCIATA

Bandiera cubana a Washington



Mimmo Cándito A PAGINA 13

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2015 • ANNO 149 N. 199 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

A sessanta chilometri da Tripoli: sono 4 dipendenti della ditta Bonatti, che lavora con l'industria petrolifera

Silenzio sugli italiani rapiti in Libia

Rientrano dalla Tunisia, forse in mano alle milizie tribali. Gentiloni: pericoloso restare

OCCIDENTE DISATTENTO E PAVIDO

DOMENICO QUIRICO

Perché siamo così disattenti? È possibile che solo un rumore improvviso, una strage, un sequestro, un atto ancor più ribaldo ci costringa, ad un tratto, a sentire il roboante ticchettio del vulcano che fa traballare noi tutti, separato solo da un tratto di mare, lo scatenato motore che da tempo ha legato il mondo alla sua cinghia dettandogli quel ritmo che noi possiamo seguire o perdere, ma cui non riusciamo più ad opporre un ritmo diverso, di cui non potremo più liberarci o renderci indipendenti tappandoci le orecchie? Eppure questa Libia distante un volo di rondini è trista e fa dolore.

Abbiamo furiosamente discusso di Grecia di banche e di debiti E ora siamo qui, svuotati, stanchi e disillusi, ad ascoltare il ticchettio della Bomba che in Libia (e in Iraq e in Siria...) continua inesorabilmente a far scorrere il tempo. Non sembra esserci in Occidente uno che abbia un grammo di talento profetico. Recitiamo qui la commedia dell'intelligenza. È un mondo di pavidi e di incerti, e bisogna stare attenti come ad una epidemia. Purtroppo il mulino della grande crisi del secolo non smette mai di girare e il macinato della Storia scorre fuori attraverso il setaccio per dar vita a un pane che per noi sarà molto amaro.

CONTINUA A PAGINA 25

LO SCENARIO

Soldi o Jihad Ecco le piste

Il sequestro in un'area ormai senza controllo

Maurizio Molinari A PAGINA 3

Quattro italiani, tra cui due siciliani, sono stati rapiti in Libia nei pressi del compound dell'Eni a 60 chilometri da Tripoli. Si tratta di dipendenti della ditta Bonatti che si occupa della manutenzione nell'impianto della multinazionale del gas. Gentiloni: pericoloso restare lì.

Longo, Petrilli, Pinna e Simoncelli DA PAG. 2 A PAG. 5

MEDIAZIONE AL RIBASSO

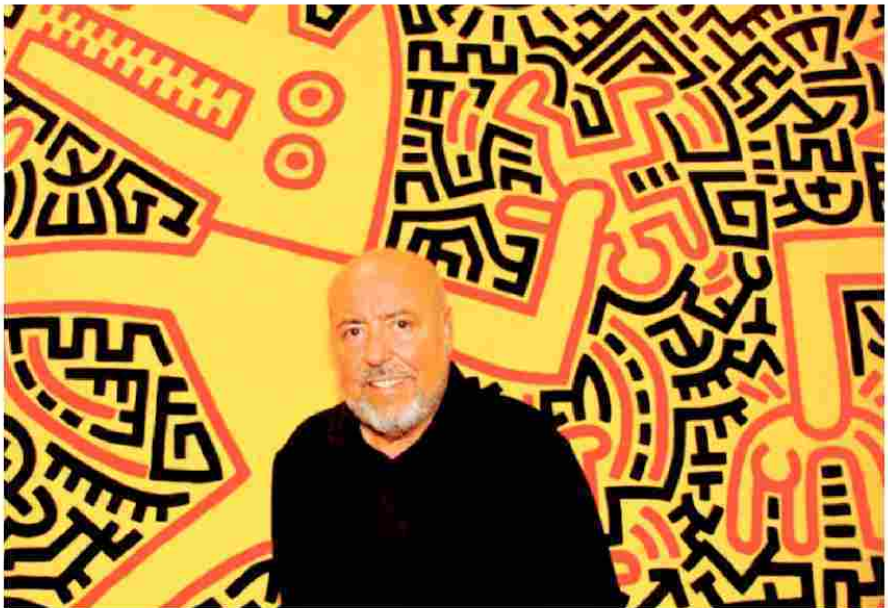
Immigrati, da Italia e Grecia solo 32 mila da redistribuire

Ne mancano cinquemila rispetto all'obiettivo Renzi ad Alfano: sostituire il prefetto di Treviso

Marco Zatterin A PAGINA 8

LO STILISTA È MORTO A 80 ANNI NELLA SUA CASA DI MILANO. FU IL PALADINO DELLA MODA DEMOCRATICA

Addio a Fiorucci, l'uomo che ci vestì di colori



Elio Fiorucci davanti a un'opera del pittore e writer americano Keith Haring. Amico di Madonna, Andy Warhol e Mick Jagger, portò lo spirito londinese nel gusto italiano. Ampane, Negri, Tamburrino E UN COMMENTO DI Massimiliano Panarari ALLE PAGINE 28 E 29

CASSAZIONE

"All'anagrafe per cambiare sesso non serve l'intervento"

CARLO RIMINI

Di fronte alla sentenza della Cassazione sulla rettificazione di sesso si può provare un certo disorientamento. La Corte afferma che una persona può chiedere che le sia attribuito un sesso diverso da quello enunciato nel suo atto di nascita semplicemente come conseguenza della modificazione dei suoi «caratteri sessuali secondari», ossia la conformazione del corpo, il timbro della voce, gli atteggiamenti.

CONTINUA A PAGINA 25 Mario Lombardo A PAG. 9

CLASSIFICHE

Premiamo le scuole e gli atenei migliori

MASSIMO RUSSO

La classifica delle università elaborata dal Sole 24 Ore sulla base dei dati del ministero e dell'agenzia nazionale di valutazione Anvur, oltre a premiare Verona tra gli atenei pubblici e la Bocconi tra quelli privati, mostra una polarizzazione crescente tra Nord e Sud. Il Meridione è del tutto assente dai primi dieci posti, sia che si consideri la classifica generale, sia che si prendano in esame quelle riguardanti la didattica e la ricerca.

CONTINUA A PAGINA 25

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Se guardi il mondo in bianco e nero, sei come il signore a destra della foto, quello con la svastica sulla pancia e un'idea tutto sommato rassicurante e fasulla: tu sei il buono, gli altri fanno schifo. Gli altri sono i neri, i politici della Capitale, chiunque attenti alle tue consuetudini e ti costringa ad adeguarti e a cambiare. Scendi in piazza per manifestare contro di loro, ma stai per svenire dal caldo, un nero in divisa ti mette le mani addosso e non sai quale delle due iatture ti sgomenti di più.

Se guardi il mondo a colori, sei come il Leroy Smith alla sua sinistra. In venticinque anni di polizia forse non



Però, a differenza dell'altro, è vivo. Vivo, dunque incompleto. In fiduciosa attesa della prossima foto, quella del poliziotto bianco che soccorre il manifestante nero.

Il bianco e il nero

ti era mai capitato di soccorrere un adepto del Ku Klux Klan intento a insultare tutto ciò che tu rappresenti. Eppure lo prendi per un braccio e lo accompagni verso l'ombra ristoratrice. Perché è il tuo dovere. Perché noi non siamo mai quello che gli altri dicono di noi. Siamo i nostri gesti, non i loro giudizi e tantomeno i loro pregiudizi.

Lo sai, il mondo in bianco e nero è una tana, mentre quello a colori un labirinto.

“ALL’ANAGRAFE PER CAMBIARE SESSO NON SERVE L’INTERVENTO”

CARLO RIMINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È sufficiente una terapia ormonale e non è invece necessario che la persona si sia sottoposta ad un intervento chirurgico per modificare i «caratteri sessuali primari». Soprattutto non è necessario, secondo la

Corte, che abbia perso la capacità di generare propria del sesso attribuito alla nascita. Dunque, potremmo trovarci di fronte ad una persona a cui alla nascita è stato attribuito il sesso maschile e che in effetti ancora ha la capacità di generare un figlio assieme ad una donna e che tuttavia è diventata donna sulla base di

una sentenza. Potremmo immaginare anche la situazione inversa: una donna diventa un uomo ma conserva la capacità di procreare e di condurre a termine una gravidanza.

Il testo della legge può forse aiutare a fare ordine e a mettere alcuni punti fermi. L'art. 1 della legge n. 164 del 1982 (cioè la legge che ha in-

trodotto nel nostro ordinamento la rettificazione di sesso) afferma che ad una persona può essere attribuito un sesso diverso da quello enunciato nell'atto di nascita solo a seguito di «interventive modificazioni dei suoi caratteri sessuali». Evidentemente, dunque, non è sufficiente che una persona senta di appartenere ad un sesso diverso, ma è necessaria una modificazione oggettiva degli elementi che indicano a quale sesso appartiene. La legge però non dice quanto penetranti debbano essere le «modificazioni» e non chiarisce se è necessario un intervento chirurgico che modifichi gli organi sessuali.

Anzi l'art. 31 del d. legisl. n. 150 del 2011 lascia intendere che l'intervento chirurgico non è indispensabile laddove afferma che «quando risulta necessario un adeguamento dei caratteri sessuali da realizzare mediante trattamento medico-chirurgico, il tribunale lo autorizza con sentenza». Tuttavia sembra difficile sostenere che un semplice trattamento ormonale sia sufficiente ad integrare i presupposti fissati dalla legge. Soprattutto sembra difficile ammettere che la «modificazione» dei caratteri sessuali richiesta dalla legge possa coesistere con una immutata capacità di procreare.

Non si può peraltro non porsi una domanda: perché è così importante? Perché dobbiamo ridurre la straordinaria varietà delle persone ad una casella nei registri anagrafici? Il diritto si deve occupare di garantire a tutti uguaglianza e libertà; non deve discriminare le persone sulla base dei loro orientamenti sessuali. Raggiunto questo obiettivo (che ancora purtroppo non può dirsi acquisito) non mi sembra fondamentale capire se una persona debba essere chiamata uomo o donna. Il fatto stesso di avventurarsi in questo dibattito - che a tratti appare surreale - è umiliante.